
Una via a Lodi per ricordare Sergio Ramelli

Sono certo che ricorderete la tragica vicenda di Sergio Ramelli, deceduto nell'aprile 1975, dopo più di un mese di agonia, per essere stato sprangato da giovani extraparlamentari di sinistra a Milano. La giunta del comune di Codogno (Lodi), di cui sono parte come vicesindaco e assessore, ha deliberato di intitolare una via della città a questo ragazzo morto a 17 anni solo per aver nutrito un'idea diversa da quella della maggioranza dei giovani di allora. La via sarà intitolata - così dice la delibera - «in nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della nostra storia e come monito alle generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere». E sarà una via di Codogno, vicina a Lodi, città di origine di Ramelli. Il fatto ha causato una reazione violenta dell'Anpi e del centro-sinistra cittadino, che ha voluto leggermi una provocazione e un'offesa soprattutto perché tale delibera va a coincidere con le celebrazioni del 25 aprile: è vero, sostengono, che questo ragazzo è stato ucciso, ma era fascista. E quel «ma» la dice lunga. Mi chiedo perché ancora oggi possono essere nutriti certi sentimenti, perché dopo 25 anni dalla morte di Ramelli e più di 50 dalla Resistenza si faticano a distinguere e a dare la giusta collocazione a determinati eventi che ben poco hanno in comune, se non il prezzo della vita per la libertà.

Emanuele Dossena
Codogno (Lodi)